

# LA LITURGIA DELL'AMICIZIA

## IL MISTERO

**Rit.: Chi accoglie nel suo cuore  
il volere del Padre mio,  
sarà per me fratello,  
fratello, sorella e madre.**

Con occhi semplici voglio guardare  
della mia vita svelarsi il mistero,  
là dove nasce profonda l'aurora  
di un'esistenza chiamata al tuo amore.

M'hai conosciuto da secoli eterni,  
m'hai costruito in un ventre di donna,  
ed hai parlato da sempre al mio cuore  
perché sapessi ascoltar la tua voce.

**Rit.: Chi accoglie nel suo cuore  
il volere del Padre mio,  
sarà per me fratello,  
fratello, sorella e madre.**

Guardo la terra e guardo le stelle  
e guardo il seme caduto nel campo:  
sento che tutto si agita e freme  
mentre il tuo Regno Signore già viene.

Se vedo l'uomo ancora soffrire,  
se il mondo intero nell'odio si spezza,  
io so ch'è solo il travaglio del parto  
di un uomo nuovo che nasce alla vita.

**Rit.: Chi accoglie nel suo cuore  
il volere del Padre mio,  
sarà per me fratello,  
fratello, sorella e madre.**

## I – LA BELLEZZA DELL'AMICIZIA

**Questi è il mio Figlio  
l'Amato: ascoltatelo!  
Fate quello che vi dirà!**

**Questi è il mio Figlio, l'Amato  
Amici e fratelli miei,  
amatevi l'un l'altro  
come Io ho amato voi.**

Vi ho chiamato amici. In questa sera, dopo aver cenato insieme, nuovamente mi sgorgano dal cuore queste parole che dicono una profonda verità. Ora come allora, dopo quell'Ultima Cena prima che tutto accadesse.

Da sempre il mio desiderio è quello di rivolgermi ad ognuno di voi chiamandolo *amico*. Quanta dolcezza in questa parola! Quale gioia poter dire a qualcuno *amico*! Quanta felicità nel sentirsi chiamare *amico mio*!

In un certo senso ho gustato il sapore dell'amicizia qui, in mezzo a voi, sulla terra. Un'esperienza particolare che ha dischiuso un po' alla volta tutta la sua bellezza e verità, sin da quando, ancora piccino, giocavo per le strade di Nazareth con gli altri bambini, per continuare poi, via via crescendo, con altri ragazzi. Fino a quando ho incontrato loro: quelli che mi hanno accompagnato negli ultimi anni di vita, consumata su e giù per le strade della Galilea.

I miei amici: Pietro, Giacomo, Matteo, e tutti gli altri... fino a Giovanni... fino a Giuda. E Maria Maddalena, Marta, Lazzaro... E tanti altri... Anzi: tutti! Con loro, però, c'era qualcosa di diverso: i gesti, la fraternità, l'intimità avevano un altro sapore. Abbiamo pregato, parlato, mangiato, visitato malati, incontrato persone e situazioni di tutti i tipi, tutto questo sempre insieme. E quale gioia poterlo fare insieme! Quei legami diventavano via via il luogo privilegiato dove l'Amore trovava una solida dimora, in cui sprigionare il profumo stesso della Trinità, lasciando assaporare e intravedere la comunione d'amore che vivo da sempre con il Padre e lo Spirito Santo.

Ma è arrivato il giorno, ed è questo, in cui voglio mostrare la mia amicizia, per far sì che ogni uomo possa desiderare a sua volta di essere mio amico e costruire con Me una storia sacra. Sì, perché ogni amicizia è una storia, una storia unica in cui le parole e i gesti possono assumere la bellezza e la solennità di una liturgia. Sono parole e gesti che uniscono la terra al Cielo, il finito all'Infinito, il momento presente all'Eternità, in un intreccio capillare e continuo in cui l'Amore irrorà ogni angolo del cielo e della terra, a partire dal cuore di ogni uomo, compreso il tuo.

Per me amarti è una gioia. E desidero che lo sia anche per te, perché è questo ciò che accade tra due amici: un travaso continuo e reciproco di amore e comunione.

**O Gesù qual gioia per me amarti perché Gesù mia gioia è amare Te.....**

## II – RITROVARSI A CASA

**Ti sono amico.**

**Non è forse un amico, un vero amico**, colui che non solo è onorato della tua presenza, ti invita a seguirlo, a stare con lui, ti apre le porte della sua casa, ma non esita nemmeno a percorrere strade e sentieri tortuosi per raggiungerti, e non ha paura di camminare per venire a trovarti nella tua casa, piccola o grande che sia? Colui che desidera stare con te, mangiare qualcosa insieme, perdere del tempo – è questa la sua ricchezza – solo per te?

Oggi voglio incontrarti  
e per questo percorrerò  
i sentieri più tortuosi  
tra fossi, rovi e spine:  
la nostalgia di te  
interamente pervade  
il grande e profondo mio Cuore.

**Non avere paura!**  
**Non nasconderti al mio sguardo.**  
**Da sempre, per sempre**  
**è il mio Amore per te.**  
**Niente potrà mai separarmi da te.**  
**Tu sei nel mio cuore.**

Oggi vengo a trovarti  
non importa se la tua casa  
disadorna e povera sarà.  
Esulto al solo pensiero.  
Il desiderio  
di inondarti di gioia  
è festa del grande mio cuore

È per questo che desidero venire a trovarti, nella tua casa, nella tua vita. Stare con te, condividere momenti di fraternità.

Negli ultimi giorni della mia vita facevo la spola tra Betania e Gerusalemme per poter tornare, la sera, da Lazzaro e le sue sorelle, in quella che per me era la casa dell'amicizia. Ed è proprio in quella casa che Maria compì nei miei confronti un gesto di amore, tanto inaspettato quanto gradito: prese fra le mani i miei piedi, li unse con il nardo, li profumò, li asciugò con i suoi capelli. Erano i piedi di un Viandante, che aveva percorso tutti i paesi della Palestina, e che

conosceva anche i sentieri di ogni cuore. Il mio cuore esultò di fronte a quel gesto amico, e ne scaturì una grande forza, che mi aiutò a camminare verso il doloroso destino di morte che di lì a pochi giorni si sarebbe compiuto.

Mi piaceva stare in quella casa perché tutto vi accadeva con molta semplicità. Mi sentivo accolto, atteso. Marta era sempre indaffarata, voleva onorare la mia presenza in tutti i modi. In alcune occasioni era così presa dal servirmi che si lamentava con Maria, che invece... era indaffarata nell'ascoltarmi. Devo dire che non era semplice per Marta: non arrivavo mai da solo, ma quasi sempre con tutti i discepoli, stanchi e affamati. Dopo aver mangiato insieme, però, era bello attardarsi a parlare mentre il clima si faceva sempre più familiare, sempre più fraterno. Si apriva allora la porta della confidenza, la sola che permette agli amici di addentrarsi in un cuore a cuore in cui rendersi partecipi l'un l'altro della propria Vita più intima. In quei momenti lo mostravo l'amore del Padre per me e per loro.

# III- LA LITURGIA DELL'AMICIZIA: PAROLE, PERDONO, COMUNIONE

Amici, ho desiderato,  
mangiare questa Pasqua  
insieme a tutti voi.  
Fate questo in memoria di me.

**Ti sono amico.**

**Non è forse un amico, un vero amico, colui** che desidera vivere insieme a te i momenti di festa, perché sa che la tua presenza è già di per sé una festa? Così era stato anche per me e i miei discepoli quel giovedì, quando ci siamo riuniti tutti nel Cenacolo per celebrare la Pasqua. Sapevo che sarebbe stata l'Ultima Cena, e proprio per questo volevo trascorrere quel momento di comunione con loro, che erano stati dei buoni e amati compagni di viaggio. Mi avevano seguito, mi avevano ascoltato, mi avevano fatto compagnia. Non solo: avevano anche imparato a volersi bene tra di loro. Il mio cuore traboccava di dolcezza e struggimento per quegli uomini rudi, che avevano fatto della mia persona il centro delle loro giornate e il fondamento dei loro legami.

Le cose stavano per cambiare e da lì a poco niente sarebbe stato facile. Tutt'altro.

Allora ho pensato che avremmo dovuto condividere un ultimo momento di profonda fraternità e suggellare così per sempre la nostra amicizia, impregnandola di parole e gesti in cui avrei depositato tutta la mia eredità d'Amore e Verità. E così è stato. Una volta finito di cenare, come nostra abitudine, mi sono trattenuto a parlare a lungo con loro.

Il mio parlare diventava sempre più una preghiera, rivolta a loro e al Padre.

Le parole prendevano **vita** dentro di me.

Erano parole di Vita eterna, che attingevo direttamente dal Cuore del Padre.

E desideravo che venissero scolpite nel cuore e nella memoria di tutti loro, e di tutti gli uomini. E potessero così risuonare per sempre sulla terra. E in cielo. Fino alla fine dei tempi.

Vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. E vi chiamo fratelli, perché tutto ciò che voi siete per me, l'ho fatto conoscere al Padre: Padre mio e Padre vostro, Padre misericordioso che tutti vi attende.

**O mio Signore e mio Dio,  
ho bisogno di Te.  
Io ti domando perdono.  
Vieni. Entra nel cuore mio.  
Qualunque sia la rovina,  
qualunque sia la miseria  
ti apro il mio cuore perché  
eterna è la tua misericordia.**

**Ti sono amico.**

**Non è forse un amico, un vero amico, colui** che ti vuole bene ed è felice di volerti bene? Ti ama come sei, ama quello che puoi diventare, desidera per te il bene più grande, ma non si scandalizza per le tue fragilità, incoerenze, errori. È pronto a perdonarti. Ti aiuta a rialzarti quando cadi e cerca di prevenire gli inciampi. Si slancia verso di te in un abbraccio nella speranza di una risposta, senza preoccuparsi che sia positiva. Ama e basta.

In quei giorni avevo ancora nel cuore quel gesto umile, così carico di tenerezza, che Maria aveva compiuto per me, versandomi il profumo sui piedi, e quell'altro episodio in cui una donna, disprezzata da tutti, mi aveva bagnato i piedi con le sue lacrime e li aveva asciugati con i suoi capelli. Di quei gesti avevo assaporato tutto lo slancio di amore e umile generosità: mi avevano commosso nella stessa misura in cui avevano scandalizzato il mondo circostante.

Il vero amico ama e ama fino alla fine. Ama anche se l'altro dovesse venir meno fino a tradirlo. L'amore che ha messo, rimane per sempre. Come un seme che produrrà, chissà quando, chissà dove, frutti di misericordia.

E così, durante la cena, ad un tratto mi sono alzato da tavola e, dopo aver posate le vesti, ho preso un asciugamano e me lo sono cinto attorno alla vita. Ho versato dell'acqua nel catino e ho cominciato a lavare i piedi dei discepoli. L'ho fatto a tutti, anche a Pietro, nonostante la sua iniziale ritrosia, e a Giuda, che da lì a poco sapevo mi avrebbe tradito.

Lui, non io. Continuerò a chiamarlo amico, nella speranza che si ricordi che l'amore può veramente coprire tutto, perdonare tutto.

Non c'è misura nella vera amicizia, se non quella della misericordia di Dio Padre.

Infinita. Attenta. Sollecita.

Che va in cerca della pecorella smarrita, che sa ritrovare anche lo sguardo smarrito e affranto di chi non ha saputo mantenere fede alla promessa.

Com'è accaduto con Pietro, subito dopo che per paura aveva rinnegato la nostra amicizia: stavo lasciando la casa del sommo sacerdote, dopo che ero stato catturato e interrogato, quando l'ho visto in un angolo che piangeva, sopraffatto dal suo peccato. Quanta amarezza in quel pianto, quanto smarrimento e dolore per essere venuto meno, quale solitudine! Ho cercato i suoi occhi, ci siamo guardati e... in un attimo l'ho abbracciato col mio sguardo ricolmo d'amore.

Non è forse un amico, un amico vero, quello che sa leggere il tuo dolore, i tuoi sensi di colpa, il tuo sconforto e non ha paura di guardarli, di prenderli su di sé cercando di ricordarti che nulla è cambiato se non il desiderio di mettere in quel legame un di più di amore, un di più di dono... il perdono?

Oggi voglio abbracciarti,  
si protendono le mie mani  
a toccar le tue ferite,  
lavare i tuoi peccati:  
la volontà di guarirti  
trabocca sempre impetuosa  
dal grande e profondo mio cuore.

**Non avere paura!**  
**Non nasconderti al mio sguardo.**  
**Da sempre, per sempre**  
**è il mio Amore per te.**  
**Niente potrà mai separarmi da te.**  
**Tu sei nel mio cuore.**

**Ti sono amico.**

**Non è forse un amico, un vero amico, colui** che ama intrattenersi con te, condividere il cibo, partecipare dello stesso pane? I cerimoniali lasciano il posto alla semplicità: un'unica pagnotta di pane da spezzare in tanti piccoli pezzi, un grande piatto al centro con la pietanza, a cui attingere e in cui intingere il proprio pane, una brocca di vino da versare nei bicchieri. A tavola ci si nutre, ma non solo di cibo. Anche di ciò che ci lega.

E il desiderio è che l'amicizia possa saziare l'anima come il cibo alimenta il corpo. E far sentire la presenza anche dopo, annullando ogni distanza. Io volevo che questo potesse accadere sempre, non solo come un ricordo ma come esperienza reale, vera. Allora ho preso del pane, del semplice pane, l'ho spezzato e ne ho dato un pezzo ad ognuno dei discepoli, pronunciando queste parole: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». La stessa cosa, alla fine della cena, l'ho fatta con il vino; ho preso il calice e ho detto loro: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi». Tutta la mia vita per voi: mi faccio vostro cibo affinché siate una cosa sola con me.

Un miracolo d'amore per permettere a loro e ad ogni uomo, da quel momento in poi, di incontrarmi e gustare la mia Amicizia. Per sempre.

**O sacrum convivium,  
in quo Christus sumitur:  
recolitur memoria Passionis ejus:  
mens impletur gratia:  
et futurae gloriae nobis pignus datur.  
Amen.**

## IV – L'UMILTÀ DI CHIEDERE AIUTO

Amici, restate qui  
il mio cuore è colmo  
di paura e di tristezza.

### **Ti sono amico**

**Non è forse un amico, un vero amico, colui** che sa esprimere il proprio bisogno, che non ha paura di manifestarti tutti i suoi sentimenti? Ha stima della tua capacità di ascolto. Sa che, prima del giudizio, incontrerà il tuo abbraccio, la tua comprensione. Non ha paura di disturbarti, di chiedere la tua presenza. Accetta di avere bisogno. E, soprattutto, accetta di essere aiutato. Ha l'umiltà di chiedere aiuto, ma non si sente umiliato nel riceverlo: anzi, lo accoglie con gratitudine e commozione.

Anch'io ho provato tutto questo. E in diverse occasioni. Quell'ultimo giovedì, usciti dal cenacolo, ho chiesto agli amici più stretti di venire con me. La paura si faceva sentire, l'angoscia iniziava a mordere l'anima: avevo bisogno di parlare con Dio Padre, di pregarlo, ma non volevo stare da solo. Allora ho chiesto a Pietro, a Giacomo e Giovanni di farmi compagnia, di vegliare un'ora con me, di starmi vicino.

Si sono addormentati – e nell'immediato me ne sono dispiaciuto - ma erano lì. La loro sola presenza mi infondeva coraggio. Sapevo che mi stavano donando tutto quello che potevano e per me aveva un valore inestimabile.

E come non ricordare il gesto di audace tenerezza che quella donna, Veronica, volle donarmi lungo la strada verso il Calvario? Un gesto che si è impresso in entrambi i cuori rivelando il volto dell'Amore.

O quell'uomo buono, Simone di Cirene, costretto a portare la croce al posto mio. Quale gratitudine! Con un solo gesto, in un solo momento, si può diventare amici, soprattutto quando si condivide il dolore. Non si scappa da esso, non ci si ritrae, ma si rimane lì. Ancora una volta si è realizzato quello che è scritto nelle Sacre Scritture: «L'amico ama in ogni circostanza; è nato per essere un fratello nell'avversità».

Oggi voglio parlarti,  
il silenzio tuo non temo.  
Amico caro e prezioso,  
con te desidero stare.  
Per me sentirti  
chiamar con fede il mio nome  
di gioia ricolma il cuore.

**Rit: Non avere paura!**  
**Non nasconderti al mio sguardo.**  
**Da sempre, per sempre**  
**è il mio Amore per te.**  
**Niente potrà mai separarmi da te.**  
**Tu sei nel mio cuore.**



# V – NON C'È AMORE PIÙ GRANDE CHE DARE LA VITA PER I PROPRI AMICI

Amici, ho pregato il Padre  
perché la mia gioia  
in voi sia piena.

**Ti sono amico.**

**Non è forse un amico, un vero amico, colui** che vuole la tua felicità? E per questo è pronto a tutto? A donarti ogni cosa, ad aprirti le porte della Sua Casa, anche ad offrire la sua vita? Tu sei ciò che di più caro ha al mondo e non vuole che tu possa andare in rovina. Vuole condividere con te tutta la Sua ricchezza. Vuole donarti il Paradiso.

Questo è ciò che ho desiderato per i miei discepoli, per tutte le persone che mi avevano seguito e che avevo incontrato, ma in realtà per tutti gli uomini, anche per te. Quella sera, dopo cena, ho pregato il Padre, l'ho pregato davanti a loro, perché volevo che condividessero la speranza che avevo in cuore: «Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola».

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. E voi siete miei amici. Ho dato la mia vita per voi, per ognuno di voi.

Vi ho aperto le porte della mia casa: quella terrena, offrendovi come madre la mia dolce Mamma, quella del mio cuore, lasciando che venisse aperto per dischiudervi tutta la sua ricchezza; quella del Cielo, dove potrete godere per sempre dell'amore di Dio Padre e dello Spirito Santo, lo Spirito d'Amore.

**Rit: Non avere paura!**  
**Non nasconderti al mio sguardo.**  
**Da sempre, per sempre**  
**è il mio Amore per te.**  
**Niente potrà mai separarmi da te.**  
**Tu sei nel mio cuore.**  
Sempre voglio ascoltarti:  
un cuore a cuore continuo.  
Il mio desiderio di te  
non si stanca d'aspettare  
che il tuo cuore  
si unisca al dialogo d'amore  
che in eterno al Padre mi lega.

## VI – L'AMICIZIA È PER SEMPRE

«Padre mio, consacrali nella verità. La tua parola è verità. Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

E la mia amicizia è verità.

Non smetterò di bussare alla porta di ogni uomo. E se qualcuno ascolterà la mia voce e mi aprirà la sua porta, io potrò entrare, cenare con lui ed egli con me. E iniziare così una storia di amicizia, fatta di dialoghi, di condivisione, di comunione. Ricorda, amico mio: «Tu sei ciò che di più caro ho al mondo». Non aver paura di rivolgerti a me, perché la preghiera altro non è che quell'intimo rapporto di amicizia che ci lega e ci immerge frequentemente in un cuore a cuore, dentro ogni quotidianità, sentimento, situazione, nella certezza che il mio amore non verrà mai meno.

Ricorda: tu sei ciò che di più caro ho al mondo.

Perché la mia amicizia è per sempre.

**«Mia diletta, dimmi: che vuoi da me?»**

**«Null'altro, o Dio, che vedere Te».**

**«E allora, cosa ti spaventa?»**

**«Di perderti io temo, Signore».**

**Quando un'anima raccolta è tutta in Te,  
che può mai fare, se non amarti?  
E, immersa nell'amor tuo,  
continuare ad amarti e non finire mai.**

**Un amor, Signor, che mai s'attenui  
ti chiede piangendo l'anima mia.  
Fa', Signore, che tanto lieta sia  
da trovare per suo nido il Vostro cuor.**

**Mio Amato, dimmi: che vuoi da me?».**

**«Il tuo sguardo sia fisso in me.**

**Figliola, non aver paura.**

**Mai nulla ti separerà da me».**